



PARLAMENTO EUROPEO

2009 - 2014

---

*Documento di seduta*

---

13.2.2012

B7-0069/2012

## PROPOSTA DI RISOLUZIONE

presentata a seguito di una dichiarazione del vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza

a norma dell'articolo 110, paragrafo 2 del regolamento

sulla situazione in Siria (2012/2543(RSP))

**Véronique De Keyser, Libor Rouček, Pino Arlacchi, Emine Bozkurt, Harlem Désir, Ana Gomes, Roberto Gualtieri, Richard Howitt, María Muñiz De Urquiza, Raimon Obiols, Vincent Peillon, Carmen Romero López**

a nome del gruppo S&D

**Risoluzione del Parlamento europeo sulla situazione in Siria (2012/2543(RSP))**

*Il Parlamento europeo,*

- viste le sue precedenti risoluzioni sulla Siria, in particolare quelle del 15 dicembre 2011 sulla situazione in Siria, del 27 ottobre 2011<sup>1</sup> sulla situazione in Egitto e in Siria, in particolare per quanto riguarda le comunità cristiane, del 15 settembre 2011<sup>2</sup> sulla situazione in Siria, del 27 settembre 2011<sup>3</sup> sul caso di Rafah Nashed e del 7 luglio 2011<sup>4</sup> sulla situazione in Siria, Yemen e Bahrein nel contesto della situazione nel mondo arabo e in Nord Africa,
- viste le conclusioni del Consiglio europeo del 30 gennaio 2012, del 9 dicembre 2011 e del 23 ottobre 2011,
- viste le conclusioni sulla Siria del Consiglio "Affari esteri" del 23 gennaio 2012, del 1° dicembre 2011, del 14 novembre 2011 e del 10 ottobre 2011,
- viste la decisione del Consiglio, del 23 gennaio 2012, che inasprisce le misure contro la Siria, e la decisione 2011/782/PESC del Consiglio, del 1° dicembre 2011, relativa a misure restrittive nei confronti della Siria e che abroga la decisione 2011/273/PESC,
- viste le dichiarazioni sulla Siria del vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza del 23 gennaio 2012, del 2 dicembre 2011, del 3 e del 28 novembre 2011 e dell'8 ottobre 2011, nonché la dichiarazione del suo portavoce del 23 novembre 2011,
- vista la dichiarazione della delegazione dell'UE in Siria, del 27 gennaio 2012, sull'omicidio del dottor Abd-al-Razzaq Jberio, segretario generale della Mezzaluna rossa araba siriana,
- vista la comunicazione congiunta della Commissione e del vicepresidente/alto rappresentante al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, del 25 maggio 2011, intitolata "Una risposta nuova ad un vicinato in mutamento",
- viste la dichiarazione conclusiva della conferenza ministeriale euromediterranea di Barcellona del 27 e 28 novembre 1995 (dichiarazione di Barcellona) e la dichiarazione comune del vertice di Parigi per il Mediterraneo, del 13 luglio 2008, di cui la Siria è firmataria,
- vista la risoluzione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite sui diritti umani in Siria,

---

<sup>1</sup> Testi approvati, P7\_TA(2011)0471.

<sup>2</sup> Testi approvati, P7\_TA(2011)0387.

<sup>3</sup> Testi approvati, P7\_TA(2011)0476.

<sup>4</sup> Testi approvati, P7\_TA(2011)0333.

del 22 novembre 2011,

- vista la risoluzione del Consiglio delle Nazioni Unite per i diritti umani, del 2 dicembre 2011, sulla situazione dei diritti umani nella Repubblica araba siriana,
  - vista la dichiarazione resa il 2 dicembre 2011 dall'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani, Navi Pillay, in occasione della 18<sup>a</sup> sessione straordinaria del Consiglio delle Nazioni Unite per i diritti umani riunitosi per esaminare la situazione dei diritti umani nella Repubblica araba siriana,
  - vista la relazione della commissione d'inchiesta internazionale indipendente sulla Repubblica araba siriana, del 23 novembre 2011,
  - vista la risoluzione della terza commissione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite del 22 novembre 2011 sulla situazione dei diritti umani nella Repubblica araba siriana,
  - vista la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo del 1948,
  - visti il Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici, il Patto internazionale relativo ai diritti economici, sociali e culturali, la Convenzione contro la tortura e altre pene o trattamenti crudeli, disumani o degradanti, la Convenzione sui diritti del fanciullo e il protocollo opzionale concernente il coinvolgimento dei bambini nei conflitti armati, nonché la Convenzione per la prevenzione e la repressione del delitto di genocidio, di cui la Siria è firmataria,
  - viste le decisioni della Lega araba sulla Siria del 12 febbraio e del 22 gennaio 2012 e la sua iniziativa volta a cercare il sostegno del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite a favore di una soluzione politica, le sue sanzioni contro la Siria del 27 novembre 2011, il suo piano d'azione del 2 novembre 2011, e le sue dichiarazioni del 12, del 16 e del 24 novembre 2011, del 16 ottobre 2011 e del 27 agosto 2011,
  - vista la dichiarazione del 30 novembre 2011 dell'Organizzazione per la cooperazione islamica, che invita il governo siriano a cessare immediatamente l'uso eccessivo della forza contro i cittadini e a rispettare i diritti umani,
  - vista la decisione del 30 novembre 2011 del governo della Repubblica di Turchia di imporre sanzioni economiche alla Siria,
  - visto l'articolo 110, paragrafo 2, del suo regolamento,
- A. considerando che, secondo le stime delle Nazioni Unite, in Siria dal marzo 2011 più di 6 000 persone, di cui oltre 400 bambini, sono state uccise e molte di più sono state ferite, migliaia sono detenute, tra cui 380 bambini, e decine di migliaia hanno cercato rifugio nei paesi vicini o sono state sfollate a seguito della brutale repressione attuata dal regime nei confronti della popolazione; che dall'inizio di febbraio 2012 i bombardamenti e i pesanti colpi di artiglieria contro la città di Homs e la sua popolazione civile sono notevolmente aumentati, provocando, secondo le stime, la morte di oltre 500 persone;
- B. considerando che, a dispetto della condanna ampiamente sostenuta a livello

internazionale, le autorità siriane, nonché le forze armate e di sicurezza del paese, continuano a perpetrare violente azioni repressive e gravi violazioni dei diritti umani, tra cui torture e violenze sessuali, a danno di civili non violenti, compresi i bambini, che potrebbero costituire crimini contro l'umanità; che la situazione in Siria rischia di degenerare in una guerra civile;

- C. considerando che le forze governative assediano, bombardano e colpiscono città e villaggi in tutta la Siria; che è molto difficile procurarsi cibo e medicinali; che la situazione umanitaria di molti siriani sta peggiorando rapidamente a seguito delle violenze e degli sfollamenti;
- D. considerando che il presidente Bashar al-Assad non ha mai mantenuto le numerose promesse di riforma e amnistia e che il regime ha perso ogni credibilità, fatto che ha portato la comunità internazionale a chiedere a più riprese le dimissioni del presidente; che il governo siriano ricorre alla Corte suprema di sicurezza dello Stato, un tribunale speciale che non fa parte del sistema ordinario della giustizia penale, per processare attivisti politici e difensori dei diritti umani; che la violenza è accompagnata da azioni del regime e dei suoi sostenitori volte ad aumentare le tensioni settarie e a incitare al conflitto interetnico e interconfessionale nel paese;
- E. considerando che, in ragione del veto di Cina e Russia, il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite non è riuscito finora a dare una risposta adeguata alla crisi siriana, chiedendo le dimissioni del presidente Bashar al-Assad e condannando la violazione generalizzata, sistematica e macroscopica dei diritti umani e delle libertà fondamentali (omicidi, esecuzioni e detenzioni arbitrarie, persecuzioni, sparizioni forzate, torture, maltrattamenti, stupri e altre violenze sessuali contro i civili, compresi i bambini, nonché il rifiuto di prestare cure mediche ai feriti o l'intralcio all'autorizzazione delle cure) da parte delle autorità nonché delle forze armate e di sicurezza siriane;
- F. considerando che il 12 febbraio 2012 la Lega araba ha deciso di interrompere ogni cooperazione diplomatica con la Siria, al fine di sostenere l'opposizione siriana, e ha chiesto l'invio in Siria di una missione di pace delle Nazioni Unite e della Lega araba; che il 22 gennaio 2012 la Lega araba ha chiesto al presidente Bashar al-Assad di cedere il potere al suo vicepresidente nonché di porre immediatamente fine alle violazioni dei diritti umani e agli attacchi contro coloro che esercitano il proprio diritto alla libertà di espressione; che la Lega araba ha deciso di chiedere il sostegno del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite per conseguire una soluzione politica;
- G. considerando che il 27 gennaio 2012 il Marocco ha presentato alle Nazioni Unite un progetto di risoluzione per sostenere la richiesta avanzata dalla Lega araba per un processo politico inclusivo e pacifico guidato dalla Siria; che il 4 febbraio 2011 Cina e Russia hanno posto il veto al progetto di risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite che sosteneva il piano della Lega araba e condannava le repressioni in Siria; che l'opposizione siriana ha sottolineato come il veto di Cina e Russia al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite incoraggerà il governo siriano ad agire senza restrizioni;
- H. considerando che le autorità siriane continuano a negare l'accesso al paese ai giornalisti e agli osservatori internazionali; che un giornalista francese è stato ucciso e uno olandese è stato ferito mentre svolgevano il proprio ruolo fondamentale di fornire informazioni

indipendenti sugli eventi in Siria;

- I. considerando che il 23 gennaio 2012 l'Unione europea ha rafforzato le misure restrittive contro la Siria, inserendo altre 22 persone e 8 organizzazioni o imprese nell'elenco di coloro che sono soggetti al congelamento dei beni e al divieto di entrare nell'UE, portando così a 38 il numero complessivo delle entità soggette al congelamento dei beni e a 108 il numero delle persone soggette al congelamento dei beni e al divieto di visto; che le misure restrittive nei confronti della Siria prevedono l'embargo sulle armi, il divieto di importare petrolio greggio siriano e di effettuare nuovi investimenti nel settore petrolifero e finanziario siriano nonché, in particolare, il divieto di esportare dall'UE verso la Siria le tecnologie dell'informazione e della comunicazione che potrebbero essere sfruttate dal governo per violare i diritti umani dei cittadini;
- J. considerando che gli Stati Uniti hanno chiuso la propria ambasciata in Siria; che Francia, Italia, Kuwait, Marocco, Paesi Bassi, Oman, Qatar, Arabia Saudita, Spagna, Emirati arabi uniti e Regno Unito hanno richiamato i propri ambasciatori dalla Siria, e la Germania non ne ha nominato uno nuovo; che gli Stati del Consiglio di cooperazione del Golfo, la Libia e la Tunisia hanno espulso gli ambasciatori siriani accreditati presso i propri paesi;
- K. considerando che, nelle conclusioni del 23 gennaio scorso, il Consiglio ha incoraggiato nuovamente l'opposizione siriana a compiere tutti gli sforzi per rafforzare il coordinamento delle azioni future, al fine di dar luogo a una transizione ordinata verso una Siria democratica, stabile, inclusiva e che garantisca i diritti delle minoranze; che, a tale proposito, l'UE sostiene inoltre la Lega degli Stati arabi;
- L. considerando che, negli ultimi mesi, i deputati al Parlamento europeo hanno instaurato un dialogo e tenuto scambi di opinioni con diversi rappresentanti dell'opposizione siriana in esilio e nel paese;
- M. considerando che il Consiglio nazionale siriano e il Libero esercito siriano controllano parte del territorio della Siria;
- N. considerando che la crisi siriana costituisce una minaccia per la stabilità e la sicurezza di tutta la regione mediorientale;
- O. considerando che Lega degli Stati arabi ha inviato una missione di osservazione in Siria; che la Lega ha deciso di interrompere tale missione a causa della scarsa collaborazione delle autorità siriane e della mancata attuazione del piano d'azione in virtù del quale la Siria si impegnava a porre fine a qualsiasi atto di violenza contro i civili, a liberare i detenuti politici e a ritirare le truppe, i carri armati e le armi dalle città, nonché a seguito degli attacchi subiti dagli osservatori, che non hanno potuto esercitare le loro funzioni di monitoraggio in modo indipendente;
- P. considerando che la Russia continua a vendere armi al regime siriano, oltre ad avere una base navale in Siria;
- Q. considerando che dal marzo 2011 decine di migliaia di profughi siriani hanno cercato rifugio in Turchia; che il 7 febbraio 2012 il primo ministro turco ha dichiarato, rivolgendosi al proprio gruppo parlamentare, che la Turchia sta contribuendo a preparare

con gli alleati occidentali una nuova iniziativa volta a sostenere gli oppositori del regime siriano; che la Turchia ha accolto diversi leader dell'opposizione siriana, tra cui alcuni membri del Libero esercito siriano;

1. condanna ancora una volta con la massima forza la repressione brutale esercitata dal regime siriano contro la popolazione, compresi i bambini, in particolare nella città di Homs; porge le sue condoglianze alle famiglie delle vittime; ribadisce la propria solidarietà al popolo siriano nella sua lotta non violenta per la libertà, la dignità e la democrazia e plaude al suo coraggio e alla sua determinazione, riferendosi in particolare alle donne, che svolgono un ruolo cruciale in questa lotta;
2. ripete il suo appello a porre immediatamente fine alla brutale repressione messa in atto dal regime siriano contro la popolazione e in particolare chiede che, in tale contesto, le truppe e i carri armati dell'esercito siriano siano immediatamente ritirati da tutte le città della Siria;
3. prende atto del mancato rispetto degli obblighi derivanti dal diritto internazionale dei diritti umani da parte del regime siriano, e in particolare del presidente Bashar al-Assad, che detiene la responsabilità finale al riguardo in quanto capo costituzionale dello Stato siriano; ripete l'invito a interrompere immediatamente la repressione violenta contro i manifestanti pacifici e le vessazioni a danno delle loro famiglie, le violenze contro gli operatori umanitari nonché le torture e le violenze sessuali contro chi si oppone al regime, compresi i bambini; chiede l'immediato rilascio di tutti i manifestanti, i prigionieri politici, i difensori dei diritti umani, i blogger e i giornalisti, nonché il pieno accesso al paese tanto per le organizzazioni internazionali umanitarie e di difesa dei diritti umani quanto per i mezzi di informazione internazionali;
4. invita ancora una volta il presidente Bashar al-Assad e il suo regime a lasciare immediatamente il potere per consentire una transizione pacifica e democratica nel paese;
5. chiede nuovamente che la Corte penale internazionale conduca indagini immediate, indipendenti e trasparenti sulle diffuse, sistematiche e gravi violazioni dei diritti umani e delle libertà fondamentali perpetrate dalle autorità come pure dalle forze militari e di sicurezza siriane, per far sì che tutti i responsabili di tali atti, che potrebbero costituire crimini contro l'umanità, siano tenuti a risponderne dinanzi alla comunità internazionale, con particolare riferimento al presidente Bashar al-Assad;
6. chiede una transizione pacifica e autentica verso la democrazia, che risponda alle legittime richieste del popolo siriano e si basi su un processo inclusivo di dialogo politico nazionale con la partecipazione di tutte le forze democratiche e della società civile del paese; sollecita le forze di opposizione a non incappare nella trappola di un ulteriore aumento della violenza e della militarizzazione quando si tratta di difendere la popolazione; esprime profonda preoccupazione per il fatto che le intimidazioni da parte delle autorità siriane possano ora estendersi agli attivisti dell'opposizione in esilio e invita gli Stati membri dell'UE a prendere in considerazione la possibilità di espellere dal loro territorio i diplomatici siriani coinvolti in tali casi o di adottare altre misure adeguate nei loro confronti;
7. mette in guardia contro un intervento militare internazionale in Siria, ma esorta l'UE a

incrementare in modo significativo le sanzioni e la pressione diplomatica contro il regime siriano, assicurando al contempo che tali sanzioni non danneggino la popolazione civile;

8. valuta positivamente e incoraggia gli attuali sforzi compiuti dall'opposizione siriana sia all'interno che all'esterno del paese per stabilire una piattaforma unitaria, continuare a collaborare con la comunità internazionale, in particolare la Lega araba, e lavorare su una visione condivisa per il futuro della Siria e la transizione verso un sistema democratico; ribadisce il suo sostegno all'opposizione siriana, in particolare al Consiglio nazionale siriano; sottolinea l'importanza di assicurare che l'opposizione siriana e il Libero esercito siriano si impegnino a favore dei diritti umani, delle libertà fondamentali e dello Stato di diritto, confermando con chiarezza i loro sforzi a favore di un approccio pacifico e inclusivo; appoggia le conclusioni del Consiglio del 23 gennaio 2012 e sollecita l'UE e i suoi Stati membri a darvi rapida esecuzione nonché a trovare nuove soluzioni per consolidare l'assistenza non militare alle forze di opposizione siriane; esorta la Commissione a rafforzare il sostegno e l'assistenza offerti all'opposizione e alla società civile della Siria;
9. si compiace dell'impegno dell'UE volto a continuare a sollecitare una più forte pressione internazionale sul regime siriano; appoggia la decisione del Consiglio "Affari esteri" del 23 gennaio 2012 di imporre nuove misure restrittive contro il regime siriano e chiede che in tale contesto siano introdotte ulteriori sanzioni mirate;
10. condanna gli attentati dinamitardi del 23 dicembre 2011 e del 6 gennaio 2012 a Damasco e del 10 febbraio 2012 ad Aleppo, che hanno provocato numerosi morti e feriti; condanna altresì l'attentato dell'11 gennaio 2012, in cui sono rimasti uccisi un giornalista francese e diversi civili e sono state ferite moltissime persone, tra cui un giornalista olandese; ricorda alle autorità siriane che è loro responsabilità garantire la sicurezza e l'incolumità di tutte le persone all'interno del paese;
11. accoglie con favore e sostiene le risoluzioni sulla situazione dei diritti umani in Siria adottate dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, dal Consiglio delle Nazioni Unite per i diritti umani e dalla terza commissione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, nonché la relazione della commissione d'inchiesta internazionale indipendente sulla Siria; chiede la sospensione immediata della Siria dal Comitato dei diritti umani dell'UNESCO;
12. deplora che il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite si sia più volte dimostrato incapace di rispondere in modo adeguato agli eventi brutali in corso in Siria; deplora altresì che la Russia e la Cina abbiano esercitato il diritto di veto al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite per bloccare il progetto di risoluzione sulla Siria, votando in tal modo contro la transizione pacifica proposta dalla Lega araba, e rileva che in virtù di tale voto il regime di al-Assad si è sentito autorizzato a intensificare la repressione sul campo impiegando armi pesanti e facendo un uso indiscriminato della forza contro civili disarmati; ribadisce il suo appello ai membri del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, in particolare alla Russia e alla Cina, affinché si facciano carico delle proprie responsabilità onde garantire che in Siria siano rispettate le norme internazionali in materia di diritti umani; continua a sostenere gli sforzi dell'UE e dei suoi Stati membri in questo ambito; incoraggia nel contempo il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite a deferire alla Corte penale internazionale i crimini commessi dal regime siriano contro la

popolazione; accoglie con favore l'istituzione, da parte del Consiglio delle Nazioni Unite per i diritti umani, di un relatore speciale sulla situazione dei diritti umani in Siria ed esorta il governo siriano a cooperare pienamente con esso;

13. invita la Russia, principale fornitore straniero di armi del governo siriano, a interrompere immediatamente le spedizioni di armamenti in Siria e chiede all'UE di creare una lista nera delle società che forniscono armi alla Siria; sollecita gli attori dell'UE, in questo contesto, a rispettare appieno il codice di condotta dell'Unione europea per le esportazioni di armi, finalizzato a evitare l'esportazione di attrezzature che potrebbero essere utilizzate per la repressione interna o contribuire all'instabilità della regione;
14. invita l'UE a limitare i legami diplomatici con la Siria e accoglie con favore la decisione di alcuni Stati membri di ritirare i propri ambasciatori;
15. sostiene gli sforzi della Lega degli Stati arabi volti a mettere fine alle violenze e a promuovere una soluzione politica in Siria, assicurando il monitoraggio del piano d'azione da parte di una missione di osservazione; prende atto della decisione della Lega araba di interrompere la missione di osservazione in Siria in risposta all'intensificarsi delle violenze da parte delle autorità e dei servizi di sicurezza dello Stato; accoglie con favore la decisione della Lega araba di consolidare la collaborazione con le Nazioni Unite; valuta positivamente il fatto che la Lega degli Stati arabi abbia deciso di imporre sanzioni contro il regime siriano nonché di sostenere l'opposizione siriana e accoglie con favore il suo appello a inviare in Siria una missione di pace delle Nazioni Unite e della Lega araba; invita il regime siriano ad astenersi da qualsiasi tentativo, diretto o indiretto, di destabilizzare i paesi vicini;
16. chiede nuovamente una maggiore cooperazione tra l'UE e la Turchia per quanto riguarda la situazione in Siria; accoglie con favore la condanna del regime siriano da parte della Turchia, l'invito a dimettersi immediatamente rivolto al presidente al-Assad dal primo ministro turco, le sanzioni economiche contro il regime previste dalla Turchia e la sua politica volta ad assicurare che le frontiere restino aperte per i rifugiati;
17. esorta nuovamente il vicepresidente/alto rappresentante ad adoperarsi al massimo a favore della cooperazione e del coordinamento con la Turchia, la Lega araba e l'opposizione siriana per avviare discussioni circa le possibilità di creare corridoi umanitari al confine turco-siriano, al fine di proteggere i rifugiati siriani e tutti i civili che cercano di lasciare il paese per sfuggire alla repressione militare in corso e di consentire all'opposizione siriana di organizzarsi;
18. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione nonché al vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, ai governi e ai parlamenti degli Stati membri, al governo e al parlamento della Repubblica popolare cinese, al governo e al parlamento della Federazione russa, al governo e al parlamento della Repubblica araba siriana e al governo e al parlamento della Repubblica di Turchia.